

Anche un caso limite nella seconda giornata di scritti, intanto continua la caccia ai commissari

## Il giallo dell'esame impossibile

### A Bollate proposto un tema su un argomento mai trattato in classe

E' accaduto all'Itsos per il compito a indirizzo edile - Alla fine gli studenti sono stati aiutati a impostare il problema - Circa 600 i docenti da sostituire - Le proteste dei bocciati nelle classi inferiori

Chiedere a un aspirante geometra come si fanno i calcoli per la costruzione di un muro di sostegno di un terrapieno è troppo difficile? Secondo il ministero della Pubblica Istruzione no, ma secondo i candidati della commissione di maturità dell'Itsos di Bollate, indirizzo edile, sì. Si tratta di un impegno «impossibile». Per questo ieri mattina, quando è stato dato il tema della prova scritta di «costruzioni», gli studenti si sono guardati in faccia esterrefatti, e hanno incrociato le braccia.

Il presidente della commissione ha allora chiesto lumi al provveditorato: un ispettore, interpellato in merito, si è limitato a dire che il tema «riguarda l'abc della professione di geometra», e che quindi non c'era alcuna scusa per non farlo, se non il fatto di non aver preparato adeguatamente la materia.

L'Itsos di Bollate è una scuola superiore sperimentale: i programmi sono quindi adeguati a un progetto didattico particolare. L'argomento del tema non rientrerebbe nei programmi della scuola, ma al ministero questo fatto poco interessa, e ha inviato un plico di temi uguali a quello di tutti gli istituti tecnici per geometri d'Italia.

Come uscire da questa situazione? La consegna del foglio avrebbe rappresentato un rischio per tutti i candidati, ma anche per la stessa commissione che non avrebbe potuto non tener conto dell'incidente. Si è discusso a lungo, e così pare che ai candidati sia arrivata qualche «provvidenziale ispirazione» da parte dei docenti presenti. La solita soluzione all'italiana, che salva le apparenze, ma non sana certamente le disattenzioni e le negligenze di un sistema scolastico che sfugge sempre di più ad ogni forma di serio controllo e di verifica.

Si lascia così spazio a progetti interessanti, che hanno

quanto meno il pregio di superare una scuola «troppo fuori dalla realtà», e poi ci si dimentica che queste scuole esistono con una loro specificità di programmi e di competenze. Qui non solo ci si può trovare di fronte alla diffusa difficoltà di reperire commissari, ma anche a docenti regolarmente nominati, che però non conoscono la materia che devono esaminare.

Al provveditorato continua intanto frenetica la caccia ai commissari per sostituire i docenti che «si sono ammalati»: sono circa 600 i sostituiti da trovare, fino a ieri il problema è stato risolto a metà. Nelle commissioni dove non c'è la presenza di tutti i commissari questa mattina non potrà iniziare la correzione dei compiti scritti.

ti. Si fa sempre più probabile, quindi, che in molti casi le prove orali dovranno slittare di qualche giorno.

Maturità a parte, è sempre più diffuso fra studenti e genitori il disappunto per troppe bocciature ritenute immotivate. «A sorpresa — racconta un genitore del Vittorio Veneto — mi sono visto il figlio respinto. Sono andato a scuola per avere almeno la motivazione, visto che per tutto l'anno non ho avuto segnali circa l'impreparazione di mio figlio, e non ho trovato né preside né vicepreside: tutti impegnati fuori Milano per la maturità. Gli insegnanti sono come gli arbitri di calcio: ti puniscono, e nessuno può chiedere conto del perché».

Facile prevedere che i giu-

dici del Tar avranno quest'anno molto lavoro. Uno dei legali più attivi in questo campo, Raffaele Falcone, ha già ricevuto il doppio degli incarichi degli anni scorsi. Due le basi su cui si fonda la maggior parte dei ricorsi: la mancanza di pagelle per tutto l'anno (è ancora in vigore una legge del 1925 che impone una pagella ogni due mesi), e l'incostituzionalità del cosiddetto decreto «salvapagelle».

«E' chiara — dice l'avvocato Falcone — la violazione dell'articolo 3 della Costituzione (uguaglianza dei cittadini davanti alla legge): di fatto c'è chi è stato valutato regolarmente dai suoi docenti, e chi è stato valutato da chi magari non l'aveva mai visto in faccia».

Augusto Pozzoli



Primi commenti dopo le prove davanti al Parli

Il diploma già ampiamente meritato di un ragazzo spastico, amato dai compagni e dai professori

## La felicità di Matteo, maturo su una sedia a rotelle

C'è un ragazzo particolarmente felice in questi giorni a Milano: si chiama Matteo Cappellari, ha 19 anni, è iscritto alla quinta E del liceo scientifico Russell di via Gattola, a Niguarda: sta sostenendo gli esami di maturità (e si dà per certo che riuscirà a conquistare a pieno merito il diploma) nonostante sia spastico, costretto a stare immobile su una carrozzina, braccia e gambe inutilizzabili, con difficile possibilità di comunicare anche solo oralmente.

Basti dire che per svolgere le prove scritte hanno dovuto autorizzare la presenza all'esame delle due persone che per tutto l'anno lo hanno aiutato a svolgere i compiti in classe: anche in questa circostanza Matteo ha dettato quello che doveva scrivere al suo posto, sia per il tema di italiano, sia per matematica.

«Sono felice — diceva a fatica, ma senza incertezza appena uscito

dall'aula d'esame — perché arrivare al diploma è per me vincere una sfida sul piano personale. Ma soprattutto sono felice perché devo questo risultato alla solidarietà, alla comprensione di tante persone meravigliose, a cominciare dai miei compagni di classe». In tutte e due le prove ha terminato prima del tempo massimo. Altri compagni escono dopo di lui, ma tutti gli sono immediatamente attorno.

C'è anche la sua insegnante di italiano e latino, Giordana Sbordani, soddisfatta fino alla commozione: «E' con noi da tre anni — racconta la professoressa — è lui il motore della classe: nessuno ha mai fatto niente senza di lui. Ha una carica di simpatia e di vitalità che ha conquistato tutti».

Quando Matteo si è presentato al Russell dopo una deludente esperienza in un istituto privato, ha in effetti trovato un ambiente eccezionale: un preside che subito lo ha

accolto come accoglie qualsiasi altro studente, rendendosi però conto che era «diverso», che quindi aveva bisogno di attenzioni e assistenza particolari.

Le risorse investite in questa difficile operazione sono state trovate nella scuola: dai docenti che subito si sono addestrati per dar modo a Matteo di studiare e affrontare prove di verifica, compiti e interrogazioni, ai compagni di classe che si sono prestati perché potesse frequentare e restare in aula superando ogni problema che le sue condizioni di mobilità gli imponevano.

«Tutti ragazzi meravigliosi — ricorda ancora la professoressa Sbordani — che hanno provveduto sempre ad assistere il compagno handicappato in ogni sua necessità. E non solo dentro la scuola: non c'è concerto, non c'è manifestazione che interessa ai giovani a cui Mat-

teo sia mancato: sempre lui a spingere per partecipare, per vivere le esperienze più stimolanti che ogni ragazzo della sua età vive. Prima di chiudere l'anno scolastico, siamo andati tutti insieme in gita scolastica a Parigi: avevamo visto come Matteo veniva trascinato per tutta la città, dentro e fuori le metropolitane, dai suoi stessi amici. Lo hanno portato persino in cima alla Tour Eiffel».

Matteo Cappellari sta così arrivando a un diploma che ha un eccezionale valore soprattutto di solidarietà. Lo studente ha già detto che si iscriverà a legge: vuole fare l'avvocato, per difendere i diritti degli handicappati. «E' la mia più grande ambizione — dice con orgoglio Matteo —. La fortuna che lo ho avuto, non può essere negata agli altri che vivono nelle mie condizioni».

A. Po.

Si conclude l'inchiesta comunale sulle bistecche

## Trasferimenti e computer per battere gli scandali

Le misure annunciate dall'assessore Mosini - Il Msi denuncia la mancata attuazione di una delibera sul «turn over»

Entro quindici giorni i tre funzionari comunali incaricati di condurre l'inchiesta sullo «scandalo delle bistecche», ossia la scomparsa di quintali di carne destinati alla refezione scolastica dai magazzini comunali, saranno in grado di fornire alla giunta e al consiglio comunale una relazione conclusiva.

Lo ha annunciato ieri l'assessore Alfredo Mosini nella riunione della commissione Lavori Pubblici ed Economato presieduta dal consigliere Giulio Polotti. Una riunione che lasciava prevedere acque agitate, visto il susseguirsi di sconcertanti episodi di «infedeltà», da quello delle bistecche, appunto, a quello recentissimo dei piccoli appalti sulle forniture, dalle merendine ai cartelli per la segnaletica stradale, che fruttavano non poche manovre, comunque, reiterate «bustarelle» a dipendenza di chi ora sono sotto inchiesta giudiziaria.

Dalla riunione della commissione, tuttavia, per quel poco che si è potuto sapere, non è emerso nulla di clamoroso e d'altra parte è comprensibile il riserbo.

L'unico elemento di certezza, comunicato dall'assessore Mosini, è che d'ora in avanti sarà praticamente impossibile far sparire bistecche o altre derrate alimentari dai magazzini comunali di via Quaranta, perché è ormai completata l'informaticizzazione del servizio e quindi viene registrato in tempo reale ogni quantitativo di merce in entrata o in uscita.

Più complesso attuare la stessa procedura nell'altro magazzino comunale di via Friuli, perché qui occorrono notevoli lavori di ristrutturazione dei locali che, secondo l'assessore, non possono essere portati a termine in tempi brevi.

In alto mare, invece, è ancora il problema della rotazione del personale comuna-

le. E' un argomento delicato, questo, che viene correttamente presentato sotto l'etichetta di un razionale utilizzo delle varie professionalità, ma che mira anche ad evitare che qualcuno possa scavarsi una comoda nicchia ove gestire, oltre agli interessi pubblici soprattutto quelli personali. Si tratta, in sostanza, di non lasciare troppo a lungo le stesse persone nello stesso ufficio. Ma il tutto deve essere organizzato attraverso una normativa complessa che non pregiudichi né la funzionalità degli uffici né i rapporti sindacali e finora il Comune non è stato in grado di affrontare compiutamente la materia.

Proprio a questo tema hanno fatto riferimento i consiglieri del Movimento sociale, che ieri hanno organizzato una conferenza stampa per accusare la giunta di non rispettare, «ignorandola e addirittura boicottandola», la delibera sulla trasparenza degli atti amministrativi.

I consiglieri De Corato, Muscardini e Mantica hanno fatto notare che nell'ottobre dello scorso anno l'allora assessore Maffei aveva annunciato «che si stava provvedendo a un «turn over» di funzionari che erano alla ripartizione Economato da più di 20 anni, mentre i consiglieri missini — che finora questo «turn over» sia stato attuato».

Secondo i tre consiglieri tutta una serie di impegni previsti dalla delibera sulla trasparenza, che dovevano essere attuati entro lo scorso anno, risultano totalmente inapplicati.

Al convegno è intervenuto pure Mauro Moroni che ha aggiornato la situazione della diffusione del virus HIV a Milano, seconda sola a New York in questo campo.

«C'è dovuto — ha ricordato Moroni — all'abitudine che da noi hanno i tossicodipendenti di bucarsi in gruppo. Inoltre c'è una grande stanzialità dei drogati milanesi, i quali tendono ad avere le stesse abitudini.

le stesse abitudini.

Di ritorno dall'Est l'arcivescovo racconta come la Chiesa russa è uscita dalle catacombe

## Le «notti bianche» di Martini

### Fitti incontri ecumenici del cardinale a Leningrado e a Mosca



L'arrivo a Linate del cardinale Martini (Foto Corsera)

«Abbiamo vissuto un po' come in un sogno. La gente stessa ci guardava incredula, quasi stralunata. Per anni si sono sentiti dire che la religione era finita, e invece adesso...». Carlo Maria Martini è appena sceso dall'aereo che lo ha ricondotto da Leningrado a Milano, via Budapest. Dopo una settimana di Russia, gli si leggono in faccia i segni della stanchezza: la febbre sul labbro, il volto tirato. Ma lo sguardo è di straordinaria vivacità, la voglia di parlare e di comunicare tanta. Si porta dentro una forte emozione, e non può nascondere: «Abbiamo vissuto un momento straordinario». Anche le immagini sono il segno di un'esperienza, dove l'uomo di fede prende il sopravvento sul diplomatico: «Abbiamo visto che la Chiesa ortodossa è uscita dalle catacombe».

Le immagini hanno fatto il giro del mondo: il Cremlino, la delegazione vaticana, il cardinal Casaroli, Gorbaciov, Gromiko. Ma a Mosca Martini s'è fermato soltanto nei primi tre giorni. Il tempo necessario per l'ufficialità e poi a Leningrado, la parte forse più significativa del suo «pellegrinaggio» in Russia, per i mille anni di quella Chiesa. Insieme a un vecchio amico, il metropolita Alexy, ha visto persone, s'è incontrato con rappresentanti di altre confessioni, ha vissuto l'esperienza delle «notti bianche» (che «non sono soltanto un'immagine letteraria: stavamo lì, la sera a parlare, parlare e poi ci accorgevamo che era quasi mezzanotte»), i bagni di folla. Racconta il cardinale che «la gente riempiva le chiese e a migliaia stavano fuori, per ore, ad aspettare. Ore in ginocchio, per vedere i vescovi e cercare di baciarli l'anello. Un senso di vittoria nel loro occhi».

La «grande fede» è la sorpresa maggiore che Martini si è riportato a casa, «di gio-

vani, anche se la maggioranza era composta di persone anziane». Una devozione popolare riscoperta comunque non soltanto dalla gente comune. Racconta il cardinale: «Ho partecipato ad alcune conferenze stampa; e anche lì i giornalisti a chiedere della Chiesa, del suo ruolo nella società».

Prudenti i rappresentanti ortodossi nel non rimarcare il senso della svolta di Gorbaciov e attento Martini a non tradire la fiducia che hanno riposto in lui e nella sua difficile opera di tessitura ecumenica, il cardinale sottolinea il «nuovo clima» che si respira in Russia. Da autorizzare ottimismo sul futuro? «Bisognerebbe stare a guardare, con molta attenzione», risponde. E indica una scadenza: «Occorrerà vedere se verrà varata la nuova legge sui culti, che in un primo momento sembrava dovesse essere pronta per giugno».

Discorrendo, Martini ricorda di sfuggita di essere presidente della Commissione che raduna tutte le conferenze episcopali europee d'Occidente e dell'Est; come a sottolineare lo sforzo ecumenico, dal punto di vista religioso, ma, più in generale, il valore di messaggio di pace che può venire a tutti gli uomini da un avvicinamento maggiore tra le confessioni nel nome dell'unico Cristo. «Il dialogo c'era già — nota — adesso sarà più facile continuarlo».

Porta qualche messaggio particolare da Mosca o da Leningrado? Magari una risposta all'augurio-incitamento che il Papa ha inviato alla vigilia della sua partenza per Mosca? Martini preferisce insistere sulle impressioni, che son poi un messaggio: «Ho visto l'importanza della Chiesa per la società e per la cultura in cui vive».

La conversazione è finita. Il cardinale saluta affabilmente, girandosi nel dito l'anello che fu di Schuster; lo porta solo in alcune occasioni: è il simbolo della Chiesa di Milano («che ha 1600 anni»), con Sant'Ambrogio e San Carlo in ammetta, la pietra della temperanza.

Marco Garzonio

## L'assassino infierì brutalmente sull'anziana maestra tramortita

E' stata compiuta ieri mattina l'autopsia sul corpo dell'ottantenne maestra di piano Clotilde Fossati, uccisa venerdì 10 giugno nella sua abitazione al secondo piano di corso di Porta Nuova 36. L'esame necroscopico compiuto dal perito settore Enzo Ronchi ha permesso di accertare che l'anziana insegnante è morta in seguito all'emorragia provocata dai dieci colpi di coltello inferti dal killer sulla donna.

L'assassino, secondo quanto si è appreso, ha infierito con inaudita violenza contro Clotilde Fossati, forse già tramortita a terra in seguito ad un colpo sferrato al capo con un bastone. Dalle ferite sparse un po' su tutto il corpo il sangue è così sgorgato copiosamente provocando il dissanguamento della vittima.

Il dottor Ronchi si è riservato di riferire in un secondo tempo delle analisi istologi-

che sugli avanzi di cibo e bevande ritrovati nello stomaco della vecchia maestra di pianoforte. Sul fronte delle indagini, dopo il rilascio dell'operaio dell'impresa incaricata dei lavori di ristrutturazione del palazzo fermato in un primo tempo, si riparte da zero.

Anche ieri il dottor Guido Marino della sezione omicidi della Questura e il sostituto procuratore Corrado Carnevali hanno compiuto un nuovo, lungo e minuzioso sopralluogo all'interno dell'appartamento di ringhiera abitato dalla Fossati alla ricerca di qualche utile elemento per risalire poi all'assassino.

«La chiave per risolvere il «giallo» — spiega il vice capo della mobile Nino D'Amato — sta tra le pareti domestiche di corso di Porta Nuova. Sta ora a noi trovarla, ricostruire il delitto e giungere a dare un nome alla persona che ha barbaramente ucciso l'ottantenne maestra».

Le piste nel delitto del rosso — come si è scritto nei giorni scorsi — sono tre e riguardano un documento di compravendita di un appartamento misteriosamente sparito; un quadro di non gran valore trovato spostato dal suo posto abituale e infine la borsetta di Clotilde Fossati rinvenuta in un cestino dell'immondizia all'angolo tra via Moscova e via San Marco dagli uomini della nettezza urbana nel pomeriggio di venerdì 10 giugno, a poche ore dal delitto.

Gli inquirenti hanno deciso di interrogare di nuovo tutte le persone (vicini di casa, e negozianti) che conoscevano la vittima, ma anche le allieve alle quali la Fossati dava periodicamente lezioni di piano a domicilio.

Un nuovo particolare — magari sfuggito alla prima chiacchierata — potrebbe indirizzare favorevolmente le indagini per scoprire l'assassino di corso di Porta Nuova.

## Ventiduenne di Prato resta fulminato da un'overdose in una cava a Baggio

Nuova vittima di un'overdose, la quarantenne dell'inizio dell'anno: verso le 14.30 di ieri è stato trovato morto nei pressi di una cava di via Rismondo, a Baggio, il ventiduenne Andrea Bonato, residente a Prato, senza fissa dimora in città. Il giovane è stato trovato riverso sul terreno, con i vestiti inzuppati dalla pioggia caduta la notte scorsa. Accanto, sparpagliati sul terreno c'erano un accendino, una lattina tagliata a metà ed una siringa.

Nelle sue tasche gli agenti della volante accorsi sul posto hanno recuperato una dose di droga. Un medico chiamato per la constatazione di morte ha fatto risalire il decesso ad almeno dieci ore prima.

Del fatto è stato informato il commissariato di Porta Genova che ha aperto un'inchiesta per identificare il giro di spacciatori.

TUTTI ALL'ARENA DEL SABATO SERA

# LA CORRIDA

OGNI SABATO 20.30

5

DILETTANTI ALLO SBARAGLIO PRESENTATI DA CORRADO

regia di STEFANO VICARIO

CERCASI

### IMPIEGATA AMMINISTRATIVA

preferibilmente diplomata in ragioneria o titolo equivalente. Pluriennale esperienza di contabilità generale, prima nota, IVA, buona predisposizione uso computer.

Telefonare solo se in possesso dei requisiti richiesti 02-99.01.06.76 Senago - Milano.

### MORTE PRESUNTA

Il Tribunale di Vicenza con sentenza 5 maggio 1988 (proc. n. 1055/87 R.R.) ha dichiarato la morte presunta di NOVELLO GUIDO nato a Schio il 16/7/1906 come avvenuta in Argentina il 31 dicembre 1931.

avv. Luigino Conte